



*Voce di un militante membro
dell'organizzazione Lotta Rivoluzionaria*

—————
Documento politico di Nikos Maziotis
—————



- supplemento a *Solidarietà* n.16 -
a cura di *Compagne e Compagni per la costruzione del Soccorso Rosso in Italia*
ccpsri1@gmail.com

Introduzione

Come Compagne e Compagni per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia, abbiamo deciso di pubblicare la dichiarazione politica dell'ottobre 2012 di Nikos Maziotis, militante dell'organizzazione greca "Lotta Rivoluzionaria", letta dalla sua avvocatessa nell'udienza del 29 gennaio 2013, durante il processo ad Atene (1).

Una delle ragioni, fra le tante, che ne motiva la diffusione è, secondo noi, l'importanza di far conoscere la storia, la linea politica delle organizzazioni rivoluzionarie e i percorsi politici dei rivoluzionari prigionieri, in Italia e nel mondo. Con ciò, seppur con forze limitate, intendiamo porci l'obiettivo di contribuire a colmare il vuoto di conoscenza, in cui la borghesia e i suoi mass-media mantengono i proletari e le masse popolari, per togliere respiro alla lotta di classe e allo sviluppo della prospettiva rivoluzionaria.

La cappa di silenzio stesa sui movimenti rivoluzionari è pesante, qui da noi, ma ancora più marcata è la mancanza d'informazione sui movimenti rivoluzionari nel mondo, prendendo come pretesto la lontananza e la disparità di contesti socio-politici. Al contrario, noi pensiamo che esistano forti similitudini, soprattutto nell'ambito dei paesi europei, e che sia possibile trarre insegnamenti dalle diverse esperienze rivoluzionarie nel mondo.

Un'altra ragione valida per tale pubblicazione è la valenza delle tematiche trattate. Infatti, questa dichiarazione politica affronta molteplici aspetti, dal punto di vista storico-economico-politico. In modo sintetico, viene descritto il contesto storico in cui è collocata l'attività delle organizzazioni di classe e rivoluzionarie in Grecia, tracciando per sommi capi la storia del movimento antagonista e rivoluzionario e, con un particolare approfondimento, la linea politica e la prassi dell'organizzazione "Lotta Rivoluzionaria".

Inoltre, questo documento si rivela per la ricchezza di riferimenti alla crisi capitalista, alla guerra, all'imperialismo e alle lotte sociali

e ai movimenti rivoluzionari che si sono sviluppati e hanno agito in tutti questi anni, nella metropoli e sul territorio, in Grecia e a livello internazionale.

Un ulteriore elemento su cui porre l'accento è la proposta politica generale fatta dall'organizzazione "Lotta Rivoluzionaria" e l'illustrazione di una concezione di una società nuova, senza classi.

Infine, la pubblicazione di questa dichiarazione politica rientra nel lavoro che abbiamo intrapreso per sviluppare e rilanciare la solidarietà ai compagni colpiti dalla repressione degli stati imperialisti.

A nostro avviso il documento, indipendentemente dall'essere d'accordo o meno con la linea politica sostenuta dal compagno Maziotis, consente di sviluppare proficue riflessioni, utili alla discussione su temi che riteniamo debbano essere compresi nel dibattito attuale del movimento rivoluzionario.

- (1)** *Il processo contro "Lotta Rivoluzionaria", iniziato nell'ottobre 2011, si è concluso il 3 aprile 2013 con condanne pesantissime: Pola Roupa e Kostas Gournas, 50 anni e 6 mesi, Nikos Maziotis 50 anni. Vaggelis Stathopoulos, 7 anni e 6 mesi, Christoforos Kortesis, 7 anni. Tre altri compagni/e sono stati scagionati. Per tutta la durata del dibattimento, gli imputati hanno condotto un "processo politico". Sia i tre militanti che hanno rivendicato l'appartenenza all'Organizzazione, sia gli altri compagni, hanno ribadito la propria posizione rivoluzionaria. Pola Roupa e Nikos Maziotis, dopo essere stati detenuti per 18 mesi, usciti per decorrenza termini l'11 ottobre 2011, si sono sottratti alla giustizia borghese.*

luglio 2013

Dichiarazione Politica di Nikos Maziotis al processo speciale nel carcere di Koridallos

Autorizzo l'avvocata che mi difende, Dafni Vaguianou che mi rappresenta, a leggere il testo seguente dal momento in cui è chiesta la dichiarazione degli imputati alle udienze speciali nel carcere di Koridallos. L'avvocata è stata indicata perché si occupi del caso, poiché si giudica l'organizzazione Lotta Rivoluzionaria (L.R.) di cui sono membro.

I rivoluzionari e i combattenti armati non si discolpano. Al contrario, quando vengono ad affrontare il giudizio del nemico di classe, com'è il vostro caso, i rivoluzionari difendono la loro azione assumendo la responsabilità politica, rimanendone fieri e sfidando le conseguenze.

In tutti questi anni della mia storia, come anarchico ho affrontato una lunga serie di processi per il mio agire concreto. Ho già trascorso cinque anni nelle prigioni dello Stato greco. Sono stato detenuto e giudicato per essermi rifiutato di fare il servizio militare nell'esercito dello Stato greco, per la mia partecipazione a occupazioni, come quella di ASOEE (1) nell'agosto 1994 e del Politecnico nel novembre 1995, così come per la collocazione di una bomba nel Ministero dell'Industria e Sviluppo, nel dicembre 1997, e per il possesso di armi ed esplosivo. Concretamente, nell'ultimo caso, nell'attentato dinamitardo nel 1997, contro il Ministero dell'Industria e dello Sviluppo, ho assunto la responsabilità politica, così come per il possesso d'armi ed esplosivi, e sono stato il primo combattente ad

assumere, durante la “transizione”, la responsabilità per un’azione di guerriglia urbana in Grecia.

La mia storia di combattente s’intreccia con l’azione contro il Capitale e lo Stato con ogni mezzo. Dalla mia partecipazione alle

lotte sociali, a manifestazioni, a occupazioni, a movimenti solidali, a scontri violenti con la polizia, fino alla lotta armata. Alcuni esempi: partecipazione all’occupazione del Politecnico nel gennaio 1990 da parte di anarchici e giovani, dopo l’assoluzione dello sbirro assassino che ha ucciso Kaltesas il 17 novembre 1985 (2); partecipazione agli scontri di migliaia di persone, giovani e anarchici con la polizia e all’occupazione del Politecnico il 10 e 11 gennaio 1991, dopo l’assassinio del professor Nikos Tembonera, a Patra, da parte delle forze parastatali dell’allora governo ND (Nuova Democrazia), quale tentativo di porre fine alle occupazioni degli studenti; partecipazione all’occupazione di ASOEE, nell’agosto 1994, come azione solidale verso i prigionieri politici; partecipazione alla rivolta del Politecnico nel novembre 1995, come azione solidale verso i prigionieri anarchici e i prigionieri insorti nelle carceri di Koridallos; partecipazione a movimenti di solidarietà con gli abitanti dei paesi a nord-est di Chalkidiki, nel 1997, in lotta contro l’insediamento sulle proprie terre dell’impresa multinazionale canadese dell’oro TVX GOLD – è stato nell’ambito di questa lotta che ho compiuto l’attacco dinamitardo contro il Ministero dell’Industria e dello Sviluppo, nel dicembre 1997; partecipazione a manifestazioni in Atene nella primavera del 2003, contro l’invasione in Irak, nell’ambito della guerra contro il “terrorismo”; partecipazione agli scontri del giugno 2003, in Tessalonica, ai quali hanno partecipato migliaia di giovani e anarchici, in occasione della riunione dei leader della UE

In tutti i processi cui sono stato sottoposto negli anni passati, non ho mai negato la mia partecipazione ai fatti per i quali essi si svolgevano, anzi al contrario, ho sempre assunto la responsabilità per la mia partecipazione. Non ho mai rinnegato la mia azione di fronte al nemico, cioè non ho mai avuto paura del prezzo da pagare col carcere. Come combattente e come rivoluzionario ero e sono sempre conseguente. Per voi e il vostro sistema criminale che servite, che io

sia colpevole è un'attribuzione d'onore. In questo modo, l'accusa della mia partecipazione a L.R. è il maggior titolo onorifico che esista per me.

Come anarchico e politicizzato attraverso molti anni di azioni militanti, la mia partecipazione all'organizzazione armata di L.R. è, ed è ancora, il risultato di una maturazione politica e di una militanza al massimo livello della responsabilità politica e della coerenza. Come membro di L.R. dal primo momento della mia detenzione, nell'aprile 2010, difendo l'azione dell'organizzazione cui appartengo; difendo la memoria e l'onore del nostro compagno Lambros Foundas, membro della nostra organizzazione, che ha dato la vita per la lotta e la rivoluzione.

Nel vostro processo, fino al momento del passaggio alla clandestinità, ho difeso tutte le azioni dell'organizzazione. Qualunque altra posizione sarebbe un tradimento e un ripudio della lotta. In questo processo, i membri di L.R. hanno dato lezioni di politica, del significato della responsabilità politica, dell'importanza della difesa dell'azione politica. Responsabilità politica vuol dire accettazione della partecipazione all'organizzazione cui apparteniamo, responsabilità politica significa difendere l'azione politica dell'organizzazione di cui facciamo parte. I rivoluzionari, i

combattenti armati, a parte la responsabilità politica, non danno al nemico nessuna informazione su quelli che hanno partecipato o no alle azioni dell'organizzazione, assumendo responsabilità penali personali. I rivoluzionari non parlano col nemico, neppure con gli sbirri, con i giudici, neppure con i pm, di queste cose.

Dall'inizio della nostra detenzione e durante tutto il tempo di carcerazione preventiva sapevamo, come nostra posizione, che la scelta ovvia di assumere la responsabilità politica ha dei costi e delle

conseguenze. Specialmente e ancor più la compagna Roupa ha dato lezioni di dignità, combattività, coerenza politica e responsabilità già da quando era detenuta, incinta, ha partorito in carcere, ha dato alla luce nostro figlio in carcere e ha difeso e continua a difendere l'azione dell'organizzazione, mentre parallelamente ha lottato in carcere per migliorare le misere condizioni, per nostro figlio e per il resto delle prigioniere. La nostra posizione è qualcosa che noi dobbiamo al compagno Lambros Foundas, al popolo, ai rivoluzionari, a tutti, lo dobbiamo anche a nostro figlio cui abbiamo assegnato il nome di Lambros Foundas in onore del nostro compagno. D'altra parte, le lotte si fanno pure per i figli, per le nuove generazioni, affinché conoscano un mondo migliore di questo che voi rappresentate.

Il vostro processo per noi è stato un passo politico per la condanna del regime, cui siete, come giudici, asserviti, del capitalismo e dello Stato. Al momento non abbiamo, né noi né il popolo, la forza delle armi per imporre il diritto dell'uguaglianza e della libertà, per liberarci dalle vostre figure come servitori dei ricchi, dei capitalisti, per rovesciare il potere del Capitale e dello Stato. Questo lo può fare solo una società rivoluzionaria armata. Questo lo può fare solo il

popolo armato e ora state sicuri che ci darete ragione, che sarete obbligati a discolparvi e a dar spiegazioni del perché avete scelto di essere devoti mercenari dei capitalisti e dei ricchi.

Intendo dire alcune parole per onorare il nostro compagno-membro dell'organizzazione, Lambros Foundas, morto nello scontro armato con i cani dello Stato nel quartiere di Dafni, il 10 marzo 2010, mentre preparava un'azione della nostra organizzazione. Unendo il passato al presente e guardando al futuro, tradurrò le parole di un rivoluzionario, del guerrigliero anarchico spagnolo Ramon Vila Capdevila, morto in uno scontro armato con la guardia civile

spagnola nel 1963 dopo un sabotaggio riuscito, concludendo 35 anni di lotta senza tregua contro il capitalismo e lo Stato, sia nella forma di "democrazia" parlamentare sia di dittatura di Franco:

“So che oggi o domani cadrò. Lotte come le nostre chiedono sacrifici. Non può essere che tu crei qualcosa che salverà la tua vita. Se sopravvivi, sarai fortunato. Se muori, non è niente più che un debito che si paga. Finora la morte mi ha rispettato. Se viene, qui o lì, non m'importa”.

Queste parole sono appropriate per tutti i rivoluzionari/e caduti combattendo con l'arma in pugno per un'umanità migliore. Sono appropriate per tutti quelli caduti nella lotta. Sono appropriate per Christos Kasimi, membro dell'organizzazione 20 Ottobre, nel periodo della Giunta e della Lotta Rivoluzionaria Popolare (ELA, Epanastatikou Laikou Agona) (3) durante la “transizione”, morto in uno scontro armato a Renti nel 1977, durante un'azione solidale verso i membri della RAF, assassinati in quel periodo nel carcere di *Stammheim*. Per Chistos Tsoutsouvi, membro di Lotta Antistatale (Antikratiki Palis) (4), morto in uno scontro armato a Gkyzi

(quartiere di Atene), dopo aver eliminato tre poliziotti. Sono appropriate per l'anarchico Christoforos Marinos, morto sulla nave Pegaso al Pireo (Atene) nel 1996 accerchiato dai poliziotti (5). Queste parole valgono per quelli che in epoche diverse e in altre circostanze, come i guerriglieri dell'ELAS (6) e dell'Esercito Democratico (Dimokratikou Stratou) (7), sono morti in combattimento o giustiziati dai conquistatori o dai loro collaborazionisti greci, dai collaborazionisti e dai traditori del popolo. Queste parole sono appropriate per i combattenti anarchici spagnoli che hanno dato la vita per la lotta contro la dittatura di Franco, ma anche contro la variazione "democratica" del capitalismo. Sono appropriate per gli anarchici di tutto il mondo morti in combattimento, per quelli giustiziati o saliti sul patibolo dei

carnefici dello Stato, condannati da tutti gli Stati e i regimi di dominio in tutto il mondo, borghesi, fascisti, stalinisti, monarchici o democratici. Sono appropriate per i rivoluzionari membri delle organizzazioni guerrigliere Brigate Rosse, RAF, 2 Giugno, Cellule Rivoluzionarie, GRAPO, Tupamaros, morti in scontri armati con i cani dello Stato, assassinati nelle carceri o morti in scioperi della fame. Per le compagne e i compagni prigionieri/e della RAF assassinati nel carcere di Stammheim nel 1977, per i compagni delle Brigate Rosse come Mara Cagol, Walter Alasia, quelli della colonna di Genova, morti in combattimento con i carabinieri nel 1980. Per i membri di Tupac Amaru, morti durante l'occupazione dell'ambasciata giapponese nel dicembre 1997, i quali chiedevano la liberazione dei loro compagni; per i membri delle organizzazioni rivoluzionarie della Turchia, morti nello sciopero della fame del 2000. Per Joelle Aubron, membro di Action Directe, deceduta poco dopo la sua liberazione, dopo aver trascorso 17 anni nelle carceri francesi per la sua azione rivoluzionaria. Per tutti quelli che finirono in carcere, sottoposti a un lungo isolamento, senza pentirsi e restando

fermi nelle loro scelte e la loro militanza nella lotta armata rivoluzionaria. Per tutti quelli che non hanno negato, non hanno ripudiato, non hanno giocato il ruolo d'innocenti e si sono mantenuti fedeli alla lotta fino all'ultimo.

Per noi Lambros Foundas non è morto. Vive nelle lotte, vive nel nostro sangue, nell'aria che respiriamo. Lambros Foundas resterà nella storia come un combattente che ha dato la vita nella lotta per la libertà, che ha dato la vita perché non continuasse il fascismo moderno del Capitale e dello Stato, il fascismo attuale dell'élite economica internazionale, perché non proseguano le misure del memorandum del 2010. Ha dato la vita per il popolo, la rivoluzione e la liberazione sociale. Lambros Foundas resterà nella storia con tutti questi rivoluzionari, con tutti quelli che non si possono contare nel corso degli anni, a quelli che non so come definire, a tutti quelli che

hanno lottato per la libertà. Perché come ha detto lo scrittore comunista Panait Istrati, "Per me, è combattente solo quello che subordina i propri interessi personali a quelli di una migliore umanità che sta per arrivare. Credo in quest'umanità. Oggi esiste come c'è il sole durante la notte".

Questo processo, o meglio, quelli che ci giudicano tramite voi, sono criminali, ladroni e assassini, sono traditori del popolo greco, e voi, come giudici, siete collaboratori di questi traditori, di questi collaborazionisti contemporanei. Il vostro processo ci giudica in nome dei criminali del paese e dell'élite economica internazionale, delle banche, a favore del FMI, della BCE e dell'UE, a favore degli attuali collaborazionisti, vale a dire dello Stato greco e degli Stati che obbediscono agli ordini dell'élite economica internazionale.

La nostra detenzione ha coinciso, nel tempo, con l'asservimento del popolo greco al Potere e all'occupazione della troika del FMI, la BCE e l'UE. L'allora governo di G. Papandreou, che ha gestito metodicamente e ha firmato il memorandum del maggio 2010, resterà nella storia come governo di collaborazionisti come quello di Tsolakoglu e quello di Ralli durante l'occupazione, e ovviamente come i governi successivi di Papadimou e Samaras, resteranno nella storia come traditori del popolo greco, come prosecutori della svendita del popolo all'élite economica internazionale. Un funzionario del governo, commentando le nostre detenzioni, ha dichiarato che "un grande attacco terrorista potrebbe porre termine all'economia" facendo assumere alle nostre detenzioni maggiore importanza politica e facendo emergere in realtà l'essenza dell'azione politica di L.R., il pericolo che rappresentava per il regime, e il fatto che ne siamo nemici politici.

In realtà questi erano i nostri piani come organizzazione rivoluzionaria, lottare con forza contro le misure dei memorandum, lottare contro gli attuali fascisti del governo, attaccarli fortemente a livello economico, creare le condizioni d'incertezza e instabilità politica per le riforme del memorandum, cioè ostacolare e rendere difficile, per quanto possibile, la rapina e il saccheggio del popolo greco.

Lo sviluppo di questo processo coinciderà, come abbiamo detto all'inizio, nell'ottobre 2011, con il fallimento sperato dello Stato greco, il primo fallimento di uno Stato dell'Eurozona. Gli stessi sviluppi politici e sociali hanno confermato tutto quanto abbiamo detto, hanno dato ragione a L.R. e al fatto che è più imperativo che mai che il popolo impugni le armi e sovverta il regime disumano e

putrido cui è sottoposto. È molto urgente e necessaria la rivoluzione sociale armata. Gli imputati in questo processo siete voi, lo è l'oligarchia economica, lo è la direzione esecutiva di una vera organizzazione criminale, mentre voi, i giudici e i cani dello Stato, i poliziotti, i "pretoriani" del regime, siete i semplici organi esecutori e membri di quest'organizzazione criminale.

Voi e il vostro processo, non siete che servi dei ricchi, la vostra "giustizia" è classista, leccate il culo ai ricchi e condannate i poveri, il vostro processo serve ai prestatori di denaro dello Stato greco, a quelli che si appropriano del popolo greco per mezzo della troika. E questi prestatori di denaro non sono altro che le banche internazionali e i colossi dell'élite economica internazionale, i quali detengono una gran parte della ricchezza mondiale. Banche francesi come BNP Paribas, la Société Générale, il Crédit Agricole; banche tedesche come la Deutsche Bank, la Deutsche Postbank, la Commerzbank, l'Hypo Real Estate; banche inglesi come Barclays, HSBC; banche olandesi come Fortis, ING, Dexia; banche americane come Citibank, J.P. Morgan avevano l'80% del debito greco, mentre il restante 20%

lo tengono le banche greche, Ethniki, Alpha, Eurobank, Agrotiki, Peiraios, Marfin, il Tachidromiko Tamieftirio. Il memorandum 2010 è stato firmato in loro favore. Ci giudicate per avvantaggiare questi usurai, saccheggiatori e ladroni. Ci giudicate per avvantaggiare la BCE, che ha ricomprato le azioni che avevano tutti questi ladri dell'élite economica internazionale. Tutti loro costituiscono le forze attuali di occupazione, sono i conquistatori moderni, i signori feudali e schiavisti moderni, mentre il popolo greco è l'attuale vassallo, il quale con il memorandum firmato nel maggio 2010 si troverà soggiogato per molti anni, pagando con il sudore, con il proprio salario e la propria pensione, pagando col proprio sangue e la propria vita, il debito dei prestiti del sistema politico nazionale, cioè, dei

governi greci e le classi dirigenti del paese, delle banche, dei grandi imprenditori e anche pescecani.

Il vero Potere, i veri padroni non sono i vari governi dello Stato greco succedutisi, neppure il governo di Papandreou che ha firmato il memorandum nel 2010, neppure il successivo governo di Papadimou, l'ex-numero due della BCE, neppure l'attuale governo tripartito di Samaras. Il vero Potere sono ciascuno dei dirigenti del FMI come il precedente dirigente, Dominique Strauss-Kahn e l'attuale Christine Lagarde, Olli Ilmari Rehn, il precedente dirigente della BCE, Jean-Claude Trichet, Jean-Claude Juncker, l'attuale dirigente della BCE, Mario Draghi e i suoi commissari in Grecia, Poul Thomsen come rappresentante del FMI, Servaas Deroose della BCE e Mathias Mors dell'UE, l'unico rappresentante del FMI in Grecia, Bob Traa, Christoph Reichenbach, il dirigente capo del gruppo Task Force. Questi sono i veri padroni del paese, questi sono i vostri capi, e ciascun governo obbedisce ai loro ordini. Questo è il regime democratico che servite. I veri criminali che, come giudici servite, sono il Capitalismo e lo Stato, quelli che rubano e saccheggiano la ricchezza sociale pubblica, quelli che rubano al popolo e ai lavoratori, quelli che rubano i salari e le pensioni, quelli

che gravano d'imposte il popolo ogni volta, quelli che privano del minimo base per vivere, che privano della sanità, della scuola, quelli che quando non privano della vita nei cosiddetti "incidenti sul lavoro" e con le condizioni lavorative, le mancanze negli ospedali pubblici, le malattie dovute a epidemie e allo stile industriale di vita, condannano il popolo all'abbruttimento, alla miseria e alla marginalità, a una disoccupazione permanente.

I criminali sono lo Stato e i governi che servite, sono l'organizzazione strutturata e organizzata in modo criminale, il

meccanismo che servite, è questo che terrorizza il popolo, che violenta il popolo con i moderni battaglioni di sicurezza, i MAT (antisommossa) e la polizia, i pretoriani del regime. Sono loro che proteggono i ricchi e i padroni, gli imprenditori, i banchieri, sono loro che proteggono l'immondo Potere politico, il primo ministro, i ministri, i parlamentari, i ministeri e gli edifici statali, sono loro quelli che tutelano le fortune di quelli che sono economicamente forti, l'ambasciata americana, covo dei mandanti d'oltreoceano, le ambasciate degli Stati prestatori di denaro. Sono loro quelli che prendono a botte i manifestanti, quelli che spingono fino ad arrivare al Mégaro Maximou (8), quelli che soffocano con armi chimiche le manifestazioni popolari, quelli che assassinano i giovani come Grigoropoulos, quelli che torturano nei commissariati di polizia.

Decine di persone sono state assassinate dalla polizia, dalla transizione politica a oggi, manifestanti, combattenti, lavoratori, studenti, giovani, immigrati, mentre voi, come giudici, completate il lavoro criminale ricompensando nella maggioranza dei casi i poliziotti assassini. Voi e i poliziotti non siete altro che marionette sottomesse al Potere, servi dei ricchi e delle forze economiche, mentre, parallelamente, ammassate poveri miserabili trasgressori, tossicodipendenti e immigrati nelle carceri. Siete voi quelli che giudicano manifestanti, che criminalizzano scioperanti e occupazioni

di studenti, condannate combattenti e rivoluzionari. Siete complici dei crimini del Capitale. L'organizzazione criminale terrorista che servite è stata creata con l'obiettivo di saccheggiare e rapinare i popoli a vantaggio dei ricchi e di quelli economicamente forti. Il regime capitalista che servite, violenta non solo con la cruda e brutale violenza dei pretoriani della polizia, ma anche con il terrorismo economico dei padroni, che costringe i lavoratori con il ricatto: riduzione dei salari o licenziamenti. Il regime capitalista violenta

pure con la frode dei politici professionali che assicurano che tutto si fa a “vantaggio” del popolo e della “patria”, ma anche con la propaganda terrorista dei mass-media che sono proprietà degli imprenditori.

Il Potere economico e politico di qui, tutti quelli che vivono nell’opulenza, il lusso e la ricchezza, che vivono in abitazioni di 100 m2, con barche da diporto, proprietari di macchine, case, terreni, tenute, proprietari d’imprese, di gruppi imprenditori e azionisti, tutti questi grandi investitori e azionisti come l’élite politica, che vivono guadagnando centomila euro, o milioni di migliaia di euro al mese, s’impongono a milioni di persone che vivono con 400 euro di pensione e con 500 di salario, s’impongono a milioni di persone che lavorano quasi fino a quando muoiono o che agonizzano senza trattamenti né cure mediche o che sono condannati alla marginalità con una disoccupazione permanente senza entrate. E tutto questo prepara la continuazione del debito frutto della sua medesima capacità, in nome del “risanamento” finanziario che loro stessi hanno aggravato, dato che sono loro quelli che hanno causato i peggiori disastri rispetto alla ricchezza sociale, derubando la fatica dei lavoratori, non pagando le imposte né la sicurezza sociale, saccheggiando i fondi della sicurezza sociale, approfittando delle sovvenzioni dell’UE e dei prestiti che hanno ottenuto con l’avallo dello Stato. Questo è il “mondo migliore” che difendete giudicandoci.

Pertanto, se volessimo porre la questione nella sua dimensione vera, noi altri insieme al popolo, cui apparteniamo, siamo i veri accusatori, e i vostri capi, i vostri capi politici, le persone che detengono il Potere politico con i ricchi che servite, dovranno discolparsi per i loro crimini e anche voi, per aver collaborato con loro. Torno a ricordare la stessa cosa che abbiamo dichiarato, quando ci ha

chiamato il pm per attribuirci accuse aggiuntive, sei mesi dopo la nostra detenzione: “Siamo indispensabili perché possiamo contribuire in modo decisivo, affinché la società spezzi le sue catene e si liberi dell’attuale totalitarismo dello Stato e del Capitale. A intraprendere insieme ai proletari del nostro paese la rivoluzione e a formare con loro una società senza “crisi”, senza sfruttamento e oppressione, una società veramente libera”.

A dover essere puniti in realtà sono quelli che ci hanno imprigionato perché adempiono una pratica antisociale e criminale. Perché l’azione di L.R. è stata a favore del popolo, dei lavoratori e dei poveri. L.R. è un’organizzazione rivoluzionaria di propaganda armata, che con la sua azione e il discorso che ha sviluppato e che continuiamo a esprimere, propone al popolo il rovesciamento del regime criminale capitalista esistente e la distruzione dello Stato, che opprime il popolo, come meccanismo criminale esistente per difendere il Capitale e i ricchi.

L.R. propone al popolo di sostituire questo regime con una società comunista antiautoritaria. Una società dove non esista oppressione né sfruttamento, dove nessuno soffra la fame, dove non ci siano senz’altro né poveri, dove nessuno venda il proprio corpo, o la sua forza lavoro o intellettuale per sopravvivere, dove non ci siano classi sociali, quelli che possiedono e quelli che non possiedono, ricchi e poveri, dove non esistano proprietà privata dei mezzi di produzione, accumulazione della ricchezza sociale in mano a pochi, dove non ci siano crisi economiche. E dove non ci sia gerarchia né separazione

fra quelli dei “viva” e quelli degli “abbasso”, fra quelli che detengono il Potere e quelli che eseguono gli ordini. Dove non perdurino la brama e la caccia al privilegio personale, che

costituiscono i principi base della società capitalista di cui siete servitori. E sono esattamente questi principi a generare l'ingiustizia, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, le guerre, l'imperialismo, le invasioni militari contro i popoli, il razzismo, le guerre contro il "terrorismo", con cui voi vi siete allineati, a Guantanamo e ad Abu Ghraib, con gli assassini che commettono i cani dello Stato, la legislazione antiterrorista che voi applicate, le torture nei commissariati come quelle avvenute nel commissariato di Agio Pandelimonas o in quello di Omonia, la sodomizzazione d'immigrati a Chania da parte della polizia portuale, di fronte alla quale voi avete abbassato lo sguardo e ricompensato i torturatori. Siete colpevoli e collaboratori, autori morali di questi crimini. Perché, come ha detto L.R., il totalitarismo dei mercati e la guerra contro il "terrorismo" sono due facce della stessa medaglia, costituiscono la corrispondente caratteristica politica ed economica della globalizzazione. E quanto più avanza la crisi economica mondiale, tanto più aumenteranno queste situazioni, si moltiplicherà la miseria e crescerà la depravazione della società umana.

Contro questo regime criminale L.R. propone pertanto la rivoluzione armata proletaria per imporre una società di uguaglianza e libertà, dove tutto appartenga a tutti, e quando dico tutti non mi riferisco al concetto di proprietà, fino al concetto della cosa comune e della gestione collettiva, al concetto di autogestione e autorganizzazione sociale, al concetto di solidarietà sociale.

"Per ciascuno secondo le proprie possibilità, a ciascuno secondo le sue necessità". Questo è un lemma dell'antico movimento rivoluzionario. In una società di uguaglianza e libertà, in una società in cui permangono l'autorganizzazione e la solidarietà, in cui tutti si

basano sulle proprie capacità e possibilità, su ciò che possono dare, si avrà a un accesso assicurato per tutto, tutti i beni elementari e

basilari, l'alimentazione, la casa, l'istruzione, la sanità e i trattamenti e le cure mediche, con la gestione diretta e personale delle decisioni centrali da mettere in relazione con le questioni sociali. Qualcosa che com'è ovvio non esiste nella società che voi difendete. Perché il vero Potere popolare, la democrazia diretta non è la rinuncia e l'autorizzazione ogni quattro anni della gestione delle questioni sociali ai truffatori politici professionali, come avviene nello Stato centralista e nel sistema di rappresentanza parlamentare, ma è una società in cui la gestione l'abbiano le reti decentralizzate delle Assemblee e dei Consigli popolari, dove ognuno personalmente, sia nell'ambito del lavoro e dei mezzi di produzione, sia in ambiti dell'istruzione e della sanità, sia a livello di quartiere, in città o villaggi-comunità, interviene, parla, partecipa alle decisioni su tutte le questioni che riguardano la società e la collettività di cui fa parte.

Tuttavia, a oggi, anche il sistema di rappresentanza parlamentare, quello della democrazia parlamentare dei politici professionali eletti, è stato abolito in pratica con il memorandum del maggio 2010 da mandanti internazionali della troika. Il sistema della rappresentanza parlamentare appartiene già al passato. Appartiene a un'altra epoca in cui il capitalismo lo richiedeva. È nato nell'epoca della prima accumulazione industriale, in cui la classe borghese in ascesa ha formato lo Stato-nazione per appoggiare i propri interessi. Tuttavia, questo modello di Potere oggi, nell'epoca della globalizzazione, è antiquato e inutile. Ogni scusa pseudo-democratica del regime che servite si è infranta. Il pretesto che avevate l'appoggio popolare si è infranto. I parlamenti nazionali sono burattini che obbediscono agli ordini dei rappresentanti dell'élite economica internazionale, la sovranità nazionale è stata abolita, lo Stato-nazione è stato abolito, la costituzione si è convertita in pezzi di carta e, finalmente, tutto è stato gettato nella pattumiera della storia.

Ciò che, tuttavia, ora permane, è il crudo totalitarismo, il cinico neofascismo dei ricchi, il fascismo del Capitale finanziario e bancario internazionale, il fascismo dell'élite economica internazionale che collabora con i governi nazionali "collaborazionisti" e traditori del popolo. E le capitali di questo fascismo internazionale sono Wall Street a New York, la sede del FMI a Washington, la sede della BCE a Francoforte e dell'UE a Bruxelles, la City di Londra.

L.R. propone una rivoluzione sociale mondiale che bloccherà l'élite economica internazionale, i direttori delle organizzazioni del FMI, OMC, del Banco Mondiale, che bloccherà la rete imperialista americana e che libererà i popoli dal capitalismo, dall'economia di mercato e dal Potere dello Stato. Avendo una prospettiva e un'analisi internazionale della nostra epoca, dell'epoca della globalizzazione, L.R., nel limite del possibile, ha agito per il popolo greco nel periodo dal 2003 al 2010, in un paese della semiperiferia del capitalismo, come lo è la Grecia, dovendo misurarsi con il contesto locale, creato dal sistema dell'economia di mercato internazionale.

Nel 2003, L.R. ha compiuto la sua azione in un contesto dove la globalizzazione e il neoliberalismo avanzavano senza sosta, i governanti del sistema festeggiavano la "fine della storia", in cui il capitalismo si propone da sé come il perfetto modello economico e di Potere vitale. Un contesto in cui ha predominato, sul piano internazionale, un'euforia da parte dei grandi pescecani e investitori, con la quale continuerà la caccia al profitto e la continua iperaccumulazione senza ostacoli, a prescindere dalle evidenti crisi economiche, come quella del 1998 nel sud-est asiatico, che fecero risuonare il campanello d'allarme. Un'euforia che ha riaffermato l'autocrazia degli USA e la guerra contro il "terrorismo", dichiarata nel 2001 dopo gli attacchi, subiti dagli USA, contro le torri gemelle e il Pentagono. In Grecia ha predominato anche l'euforia dell'élite

economica del paese, dalla quale – basandosi su scambi e accettando appoggi dall'élite economica internazionale – continuerà pure questa caccia al profitto e l'iperaccumulazione senza ostacoli, dalla quale deriverà questo saccheggio della ricchezza sociale, il saccheggio ai lavoratori, della sicurezza sociale, prendendo sovvenzioni dell'UE, con lo Stato greco come avallo per supposti investimenti nelle strutture produttive, ma, in realtà, saccheggiando la base produttiva del paese e portando gli investimenti all'estero o giocandosi in borsa, mentre altre imprese sono emigrate in paesi dove la manodopera è più a buon mercato. Parallelamente, con gli arresti e le condanne delle organizzazioni armate rivoluzionarie 17N (9) ed ELA, hanno blaterato della fine della lotta armata in Grecia, da quando si è posto termine a un grande incubo per la costruzione politico-economica della "transizione".

L'incorporazione del paese nella globalizzazione economica si è realizzata col governo del PASOK, durante il primo ministero di Simiti. Nel 1998 veniva presa la decisione di aderire il paese all'UEM (unione monetaria europea) dal 2002, nel 1999 con la maggiore rapina sociale che fosse capitata finora, la rapina della Borsa, in cui veniva saccheggiata gran parte della ricchezza sociale, l'economia greca è passata nelle mani dell'élite economica internazionale, vale a dire nelle mani di gruppi e imprese multinazionali, nei quali giocano un ruolo separato le banche e il capitale finanziario. I Giochi olimpici organizzati nel 2004, che sono stati una grande operazione capitalista e imperialista, hanno aiutato il paese ad aderire agli ingranaggi del sistema economico mondiale. Hanno sviluppato il processo dei prestiti pubblici per appoggiare il Capitale, un processo molto redditizio per le classi dominanti nazionali e beninteso anche per il Capitale multinazionale. Il costo

dei Giochi olimpici si è aggirato sulla cifra di 10 bilioni di euro, con un debito pubblico al 117% del Pil (204,56 bilioni di euro).

L'azione di L.R. può essere distinta in due fasi. Nella prima, dal 2003 al 2007, vi erano come questioni principali la guerra contro il "terrorismo", con gli interventi militari degli USA e dei suoi alleati, inclusa la Grecia, in paesi della periferia, come le guerre in Afghanistan e Irak che continuano tuttora, anche con lo sviluppo e l'intensificazione della violenza dello Stato, la repressione e il terrorismo in paesi del centro capitalista e la semiperiferia, come la Grecia, ed anche gli aggiustamenti neoliberali che ha propugnato il governo Karamanli. In questo periodo, lo Stato greco si allinea completamente con la guerra contro il "terrorismo", collabora materialmente, politicamente e moralmente con gli USA nelle guerre di Afghanistan e Irak, tramite l'utilizzo della base militare di Soudas, con le ispezioni di navi da guerra, con l'invio di piccoli e simbolici contingenti militari. All'interno del paese avvenivano gli arresti e le condanne di 17N ed ELA. Parallelamente, sono cresciuti lo stato di polizia e l'armamento tecnologico, come ad esempio le telecamere installate in strada, progettate come misure di sicurezza per i Giochi olimpici. Sono aumentate la violenza poliziesca e le torture contro immigrati, come successo con le torture di Chania nel 2003, da parte della polizia portuale e nel commissariato di Agio Pandelimonas, nel 2004, su immigrati afgani, che venivano torturati con il tubo (10), i sequestri e le torture di pakistani nell'estate del 2005, dopo gli attacchi a Londra, sequestri fatti con la collaborazione dei servizi segreti britannici e gli EYP (11). Più rapidamente veniva sostenuta la legislazione antiterrorista con la legge antiterrorista di Papaligoura, nel 2004, che completava la legge Stathopoulo. Si votava la legge per il registro delle chiamate telefoniche, nel dicembre 2005, ad opera

dell'ex-ministro della difesa del regime, Voulgaraki, mentre emergeva il caso delle intercettazioni telefoniche nei confronti di cento cittadini durante il 2004-2005, iniziate con il pretesto dei Giochi olimpici, su pressione dell'ambasciata USA ai governi di Karamanli e di Voulgaraki e con la collaborazione delle imprese di

telefonia mobile. Nello stesso periodo, il governo di Karamanli ha propugnato le riforme neoliberali proseguendo quelle del precedente governo di Simiti, nell'ambito di una politica che aveva come obiettivo l'appoggio alla dittatura del Capitale e l'incorporazione del paese nei mercati internazionali. Riforme comprendenti una legislazione sulla flessibilità del lavoro, l'abolizione della giornata lavorativa di 8 ore, l'abolizione degli straordinari, la riduzione delle imposte sociali agli imprenditori e l'aumento dei minimi ai lavoratori, l'aumento dell'età della pensione, la riduzione delle spese per l'istruzione e la sanità, il congelamento dei salari e delle pensioni.

In questo contesto, L.R. ha cominciato la sua azione con l'attacco contro i tribunali di Evelpidon, nel settembre 2003, con obiettivi di polizia, come il commissariato di Kallithea e l'autobomba contro i MAT nel 2004, i Ministeri dell'Economia e dell'Occupazione, nel 2005, contro l'ex-ministro dell'ordine pubblico Voulgaraki, nel 2006, contro l'ambasciata USA e il commissariato di Perissos, nel 2007.

Iniziando la propria azione nel 2003, L.R. ha rifiutato e annullato le celebrazioni dello Stato e dell'élite economica nazionale e il fatto che la lotta armata, la guerriglia in Grecia era stata sconfitta dopo gli arresti dei militanti delle organizzazioni 17N ed ELA. L.R. ha dichiarato, cominciando la sua azione, che la lotta armata rivoluzionaria continua, che la guerriglia in Grecia continua nelle nuove condizioni che si sono create nel contesto globalizzato, in cui s'impone la dittatura dei mercati e si è dichiarata la guerra contro il "terrorismo".

Nell'ultimo attacco dell'organizzazione, del periodo 2003-2007, quello contro il commissariato di Perissos, l'organizzazione aveva previsto che l'aumento e l'intensificazione della violenza poliziesca di quel tempo avrebbero portato, come risultato, "al morto", cosa

confermata un anno e mezzo dopo con l'assassinio di Grigoropoulos, nel dicembre 2008, e aveva avvertito, che la sua risposta anzitutto, sarebbe stata uccidere poliziotti. L.R., conseguente al proprio avvertimento, ha compiuto gli attacchi contro i MAT, nei dintorni della loro caserma, in Goudi e in Exargia, nel gennaio 2009. Gli attacchi dell'organizzazione durante il 2009 erano fatti come modalità d'intervento a fronte dell'irrompere della crisi economica mondiale, manifestatasi negli USA con l'esplosione della bolla dei prestiti ipotecari di case e costituisce la seconda fase dell'azione dell'organizzazione.

La crisi economica mondiale che ha cominciato a colpire la Grecia nel 2009, per noi è stata una spinta a intensificare la nostra azione, attaccando gli obiettivi strutturali economici, nazionali e stranieri, che sono responsabili della crisi, ma anche propugnando l'idea che in Grecia si sono create le condizioni oggettive per la rivoluzione sociale, per il rovesciamento del capitalismo e dell'economia di mercato. E questo debito a causa del quale, con la crisi, il sistema ha manifestato la propria natura più disumana, ha imposto la maggior rapina e il più grande saccheggio sociale della storia, così che la maggioranza dei settori popolari ha ritirato il proprio consenso e l'approvazione, di fronte ai criminali del Capitale, ma anche di fronte al sistema della rappresentanza democratica.

L.R è l'unica organizzazione rivoluzionaria che ha agito in una fase di crisi economica mondiale, con gli attacchi del 2009. Così,

l'organizzazione ha compiuto azioni, facendo saltare in aria gli uffici centrali di Citibank, con 125 kg di esplosivo, uno dei pescecani dell'élite economica internazionale, ha colpito la filiale di Citibank in Nea Ionia, ha fatto saltare in aria la filiale di Eurobank in Arguiropoli e ha attaccato l'edificio della Borsa, con 150 kg di esplosivo. Nell'ambito della strategia di questi attacchi, il cui scopo era colpire obiettivi del Potere economico e politico, che avevano un ruolo

decisivo nel creare le condizioni di questo totalitarismo imposto al paese, è morto il compagno Lambros Foundas, in uno scontro armato con la polizia nel quartiere di Dafni, il 10 marzo 2010.

L.R. è l'unica organizzazione politica che all'epoca dell'apparente opulenza dei prestiti esistenti pochi anni prima dello scoppio della crisi, e in contrapposizione con la propaganda statale su un'economia "forte" e una Grecia "potente", ha diagnosticato che prima della possibilità dello scoppio della crisi economica, la Grecia avrebbe subito terribili conseguenze. Nel comunicato con cui la nostra organizzazione ha assunto la responsabilità dell'attacco contro il Ministero dell'Occupazione, nel giugno 2005, diciamo che: *"E' un fatto che la Grecia si trova in una terribile situazione economica. È un fatto che lo Stato greco richiede continuamente, con metodi di centralizzazione finanziaria, di soddisfare gli interessi dei successivi prestiti alle imprese finanziarie nazionali e straniere. È un fatto che il crollo eventuale dell'economia greca non è campato per aria"*.

L.R. è stata l'unica organizzazione rivoluzionaria che, nel 2005, ha detto qual era il vero motivo della creazione del debito greco. Nello stesso comunicato col quale ha assunto la responsabilità dell'attacco contro il Ministero dell'Occupazione, affermava: *"E' un fatto inoltre che il debito è il risultato del continuo appoggio dello Stato al Capitale, come abbiamo detto. È il risultato di una politica classista"*

dello Stato greco, che favorisce i forti e va contro i deboli, si tratta di una redistribuzione classista della ricchezza dal basso all'alto, e nello stesso contesto si collegano le politiche per la riduzione del debito e per la soluzione del problema dell'economia".

Nel comunicato con cui l'organizzazione ha assunto la propria responsabilità per l'attacco contro il Ministero dell'Economia, nel dicembre 2005, abbiamo detto: *"Riguardo alla Grecia, la storia stessa ha dimostrato quanto assurda fosse l'ignoranza del Potere sul*

rafforzamento dell'economia greca entrando nell'UE, nell'Eurozona e aprendo ai mercati internazionali. Gli ultimi residui di una struttura produttiva già degradata, se fossero liquidati dalle forze competitive del libero mercato, nessuna prospettiva di creazione di nuove strutture produttive si profilerebbe all'orizzonte – salvo se riuscissimo a competere con la Cina rispetto ai salari, come fanno gli imprenditori europei –, la falsa prosperità, che per anni si è basata sul consumo tramite prestiti, arriva alla conclusione e lo Stato greco continua a indebitare le successive generazioni con l'eccessivo debito, che ogni anno cresce a passi giganteschi per gli elevati interessi imposti dai governi come interscambio, affinché proseguano i prestiti. A nostro avviso, la Grecia è in una posizione terribile, e non rispettiamo l'opinione secondo cui la partecipazione nell'Eurozona sia un fatto decisivo per evitare crisi serie. I problemi strutturali dell'economia nazionale insieme alla tendenza intrinseca del sistema capitalista fino allo squilibrio, creano una buona connessione per una crisi economica soggettiva, di cui non possiamo conoscere i parametri geografici dai quali comincerà".

L.R. ha ricevuto conferme dallo sviluppo dei fatti. Due anni prima della dichiarazione della crisi economica negli USA e quattro prima che l'attuale crisi mondiale cominciasse a colpire la Grecia,

l'organizzazione ha parlato di tutto quello che sarebbe accaduto dopo. L'azione di L.R. è stata giustificata dai fatti. Di fronte all'attacco classista del Capitale, che si modifica ogni volta più acutamente, per il blocco del meccanismo capitalista, e di fronte alle proposte irrealizzabili di un settore di sinistra del sistema, il quale chiede la restaurazione del modello precedente di sviluppo keynesiano, l'unica proposta realista per il superamento della crisi attuale multidimensionale del capitalismo è la rivoluzione sociale armata. Questa è la proposta di L.R.

Il popolo greco si trova sotto l'occupazione dei prestiti del capitale straniero a causa della crisi del debito. Ogni pretesto di sovranità nazionale è venuto meno, la democrazia parlamentare è stata soppressa poiché il parlamento è una marionetta dei prestatori di denaro. Salari, pensioni, sussidi, sono ridotti, o meglio rubati per coprire i prestiti. Chiudono gli ospedali, si riducono i bilanci pubblici della salute e dell'istruzione per il popolo e migliaia di lavoratori sono licenziati e spinti in strada. Come nell'occupazione italo-tedesca i governi hanno confiscato i raccolti a favore dell'esercito d'occupazione, con il risultato che migliaia di persone sono morte di fame durante l'inverno 1941-1942, così gli attuali Tsolakogloy e Rally, cioè, Papandreou, Papakostantinou, Benizelos, Pagalos, Loberdos, Papadimos, Samaras, Koubelis, tutta questa banda di traditori del popolo confisca ogni volta di più i salari e le pensioni dei lavoratori e del popolo, impongono ogni volta più imposte, svendono i beni del popolo, svendono la vita e il sangue stesso del popolo, per coprire i vampiri dell'élite economica internazionale e i grandi pescecani nazionali.

Di fronte a questa situazione, L.R. propone al popolo greco e al resto dei popoli la rivoluzione sociale mondiale, come unica risposta realista a fronte della crisi economica e del sistema capitalista, che per sua natura genera crisi economiche. E quando diciamo rivoluzione sociale, ci riferiamo alla defenestrazione violenta del regime sociale, politico ed economico esistente, il rovesciamento violento e la distruzione del capitalismo, dell'economia di mercato e dello Stato. Proponiamo l'esproprio e la confisca della fortuna dei ricchi, l'esproprio delle grandi imprese nazionali e multinazionali, l'esproprio dell'insieme del debito e l'uscita non solo dall'UE, bensì da tutto il sistema economico di mercato e capitalista.

Le rivoluzioni sociali non possono essere senza violenza, perché quelli che detengono il Potere politico ed economico, i privilegiati e i

ricchi non intendono abbandonare mai volontariamente i propri privilegi e il proprio Potere. La violenza delle rivoluzioni sociali è la risposta naturale alla violenza quotidiana del capitalismo e dello Stato verso il popolo. Se, pertanto, le persone chiedono davvero di essere libere, se i popoli chiedono di essere liberi, allora hanno da impugnare le armi e frantumare quelli che li opprimono, quelli che li sfruttano.

Mai ci saranno cambiamenti sociali per un miglioramento, senza violenza contro la dominazione, mai ci saranno lotte popolari senza essere violente né sanguinose. Mai c'è stata una rivoluzione sociale senza l'uso delle armi. E la storia del movimento rivoluzionario è stata ricca di esempi di questo tipo. La rivoluzione dei lavoratori di Parigi nel 1848, la Comune di Parigi nel 1871, la lotta dei lavoratori per la giornata di otto ore a Chicago nel 1886, le rivoluzioni russe del 1905 e del 1917-1921, la rivoluzione messicana di Zapata e di Villa, la rivoluzione degli spartachisti in Germania nel 1918-1919, il

movimento dei consigli di fabbrica in Italia nel 1920, la rivoluzione spagnola del 1936-1937, i movimenti di Resistenza Nazionale nella 2° guerra mondiale, la rivoluzione ungherese del 1956, i movimenti e le guerriglie anticolonialiste e antimperialiste del Terzo Mondo, a Cuba, ad Algeri, in Vietnam, in Angola, in Mozambico, l'insurrezione del 1968, le guerriglie antimperialiste e anticapitaliste in Europa, la resistenza antifranchista, l'Angry Brigade, Weathermen, Brigate Rosse, Cellule Comuniste Combattenti, Tupamaros, MIR, Che Guevara, la Resistenza palestinese, le FARC, le guerriglie comuniste in Colombia, in India, nelle Filippine, in Turchia, gli zapatisti, gli scioperi che oltrepassano il limite della legalità, le insurrezioni nelle metropoli del capitalismo come quella di Atene nel dicembre 2008, sono tutte parte della lotta attuale contro la dominazione, l'oppressione e lo sfruttamento, e dimostrano che le rivoluzioni sociali si fanno con l'uso delle armi e che le lotte per la libertà sono violente e sanguinose.

Allo stesso modo qui, in Grecia, abbiamo una tradizione di lotta molto forte contro la dominazione, cominciando – secondo il traditore di Pagalos - dai “rozzi e analfabeti del popolino che minimamente parlavano la lingua greca” che con spada e fucile hanno lottato contro l'autocrazia ottomana, il movimento dei lavoratori, i minatori di Lavrio nel 1896 (12) e di Serifos nel 1916 (13), i lavoratori di Tessalonica nel maggio 1936 (14), l'EAM e la guerriglia di ELAS nel 1941-1944 durante l'occupazione, anche l'Esercito Democratico, nella rivoluzione del Politecnico del 1973, gli anarchici, la guerriglia urbana incominciata durante la dittatura, l'organizzazione 20 Ottobre, LEA, l'organizzazione Makrigianis, e continua nella “transizione”, ELA e 17N e arriva ai giorni nostri.

La lotta contro la dominazione, contro lo sfruttamento e l'oppressione, cioè, contro tutto ciò che voi rappresentate come

tribunale non cesserà mai, finché il regime che servite sia distrutto o scompaia dal proscenio della storia, finché siano gettati nella pattumiera della storia. La lotta armata è una parte inseparabile della lotta per il rovesciamento e la rivoluzione sociale. La lotta armata è una parte inseparabile del movimento popolare contro il capitalismo, l'imperialismo e lo Stato. Le rivoluzioni possono solo essere armate. Le lotte per la libertà non si fanno rispettando il codice penale del nemico, rispettando le leggi dello Stato degli oppressori. Come ha detto l'anarchico russo P. Kropotkin: "Con il pugnale, con la pistola, con la dinamite, quel che non appartiene alla legalità classista è nostro".

So che ci condannerete. Tuttavia siamo noi gli unici ad avere il vero diritto politico e morale per farlo. Siamo politicamente superiori a voi. Noi resteremo nella storia come combattenti per la libertà, e voi come servi e burattini della tirannia. Per ora non siamo i vincitori, perché altrimenti si sarebbe arrivati alla conclusione della storia. Voi, i mercenari, avete imparato a sottomettervi al "diritto" del potente e

del vincitore, cioè, al "diritto" di chi vi paga, qualunque esso sia. Perché se ipoteticamente noi prendessimo il Potere dentro il vostro sistema, voi vi sottomettereste obbedendo ai nostri ordini, mostrando quel che siete davvero, dei mercenari. Tuttavia, la nostra lotta non richiede obbedienti, né sottomessi, non richiede capi né schiavi, chiede persone libere e uguali.

Ciò che chiede è la forza delle armi, perché in questo modo la nostra supremazia politica e morale divenga materiale. Fino a quando questo succede, **LA LOTTA CONTINUA.**

VIVA LA LOTTA RIVOLUZIONARIA !
VIVA LA RIVOLUZIONE SOCIALE ARMATA !

ONORE PER SEMPRE A LAMBROS FOUNDAS !

Nikos Maziotis
Ottobre 2012

NOTE

1. Il primo nome dell'università, dopo la sua creazione, era "Scuola di Studi Commerciale di Atene". Oggi si chiama "Università Economica di Atene", ma la gente continua riguardo a essa, a chiamarla ASOEE.
2. A. Melista, poliziotto che assassinò il giovane quindicenne Kaltesas durante la manifestazione, che ogni anno si tiene il 17 Novembre per ricordare l'entrata dei militari nel Politecnico durante la dittatura della Giunta militare.
- 3 Organizzazione rivoluzionaria che agisce, approssimativamente, nel periodo dal 1974 al 1994. Di tendenza antimperialista e antiamericana. Si scioglie nel gennaio 1995, su

decisione propria, emettendo un comunicato con cui assume la responsabilità per aver compiuto 250 azioni.

4 Organizzazione armata rivoluzionaria di tendenza autonoma che agì nel decennio degli anni '80.

5 Combattente anarchico, fu prigioniero in diverse occasioni e fece scioperi della fame per ottenere la libertà. Dopo averla ottenuta, non rispettò il divieto di uscire da Atene e fu intrappolato, sulla nave in cui viaggiava, dalla Polizia antiterrorista.

6 **Esercito Popolare di Liberazione Nazionale**, fondato nell'aprile del 1942, fu il braccio militare della principale

organizzazione della resistenza greca contro l'occupazione dell'Asse. Dipendeva dal braccio politico dell'organizzazione, il Fronte di Liberazione Nazionale (EAM). Sia l'organizzazione politica sia il suo braccio militare erano controllati dal Partito Comunista greco (KKE). Dopo la liberazione del paese dall'Asse, nel 1944 partecipò alla guerra civile greca combattendo contro le forze conservatrici che, appoggiate dai britannici, intendevano formare un nuovo governo.

7 **Esercito Democratico Greco**, corpo armato creato dal Partito Comunista greco durante la guerra civile greca e rimasto attivo fra il 1946 e il 1949. Ha combattuto contro il governo filo-occidentale insediato ad Atene, che contava sull'appoggio britannico e nordamericano.

8 Edificio dove si trovano gli uffici del Primo Ministro greco.

9 Organizzazione rivoluzionaria che agì dal 1973 al 2002. Ideologicamente di tendenza marxista-leninista e antimperialista. Ha realizzato all'incirca 100 attacchi. La sua attività termina per un incidente, quando uno dei suoi membri, Savvas Xiros, innescando una bomba, gli esplose prima di piazzarla. Ricoverato in ospedale, la polizia utilizzò psicofarmaci per ottenere informazioni sul resto dei membri dell'organizzazione.

10 Tortura usata comunemente durante la dittatura della Giunta militare, che consiste nello stringere le gambe del torturato, in modo che restino alzate e nel colpire la pianta dei piedi con un bastone, così da danneggiare i centri nervosi.

11 Servizi segreti greci.

12 Durante lo sciopero dei minatori di Lavrio contro un'impresa francese per chiedere i diritti del lavoro, due scioperanti morirono colpiti dagli spari della polizia. Come risposta, gli scioperanti

uccisero tutte le guardie della miniera eccetto una, incendiarono gli uffici e i magazzini. Lo sciopero terminò senz'esito, con la militarizzazione della zona.

13 Sciopero di minatori per ottenere miglioramenti dei diritti del lavoro, con la presenza di anarco-sindacalisti. Per 20 giorni fu bloccato il transito del materiale, occupando il porto. Come risposta agli spari della polizia, terminati con l'uccisione di quattro scioperanti, cominciarono disordini che provocarono la morte di quattro poliziotti.

14 Sciopero di lavoratori dei campi di tabacco che chiedevano principalmente aumenti salariali, insieme ad altri lavoratori. Il 6 maggio 1936 inizia un duro attacco da parte della polizia contro gli scioperanti. Il 9 maggio lo sciopero diviene generale. Dopo la morte di un partecipante allo sciopero, gli scontri si fecero più selvaggi, concludendosi con la morte di oltre 12 persone.



Bolettino per la controinformazione, l'organizzazione della solidarietà di classe e internazionale, la lotta contro il carcere imperialista, il sostegno ai rivoluzionari prigionieri

Per chi vuole inviarcì del materiale per contribuire alla pubblicazione della rivista
o fare delle sottoscrizioni
per le spese di spedizione di Solidarietà in carcere
può scriverci all'indirizzo
ccopsri1@gmail.com



2 EURO